

imperocchè i vari Ministeri, che si sono succeduti, pur dicendo tutti di voler fare in Africa una politica di pace e di raccoglimento, hanno fatto ciascuno una politica propria.

D'altra parte le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio mi sono parse di qualche gravità. Egli ha detto che il programma del precedente Ministero, cui egli apparteneva, in corrispondenza del quale si erano stanziati in bilancio 5 milioni, non si è potuto, nè si può attuare...

**Canevaro**, ministro degli affari esteri. Non ha detto questo!

**Danieli**... per molte ragioni, senza accennare alcuna di queste ragioni. Per queste ragioni non posso dichiararmi soddisfatto; e poichè il momento non mi sembra opportuno per insistere, mi riservo nel capitolo apposito del bilancio degli affari esteri, che si è aumentato di più che 3 milioni appunto per questa deviazione di programma, mi riservo, dico, in quell'occasione di esporre le mie considerazioni e di fare quelle proposte, che crederò opportune.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carlo Di Rudini.

**Di Rudini Carlo**. L'onorevole ministro degli affari esteri, che più specialmente ha risposto alla mia interpellanza, mi ha fatto dire molte cose, che non ho detto, non solo, ma che non mi sono neppure sognato di pensare.

Egli ha creduto la mia persona troppo modesta, come è del resto, per ascoltare il mio discorso; e, vedendo nell'ordine del giorno la mia interpellanza, ha creduto che io volessi muovere a lui e al Governo amare critiche.

Ora questo non era affatto il mio divisamento; anzi nel mio esordio ho detto tutto il contrario; dopo aver dato ampia lode al Governo per aver saputo sollecitamente e con molto tatto comporre l'incidente di Raheita, gli ho chiesto semplicemente, e ciò per un doveroso riguardo al paese, che fossero sul problema africano e sull'indirizzo governativo fatte dichiarazioni chiare e precise; perchè a me sembra che sopra un argomento di tanta importanza il Governo, più che studiare un programma, debba averne uno nitido e preciso.

Ora, onorevoli colleghi, io mi appello a voi, se tanto il presidente del Consiglio, quanto l'onorevole ministro degli affari esteri,

abbiano fatto dichiarazioni di questo genere. Anzi, questa non è solamente impressione mia, ma è anche quella di alcuni colleghi a me vicini: il mistero diplomatico, di cui l'onorevole ministro degli esteri ha circondato le sue dichiarazioni, ci fa supporre, e speriamo che non lo sia, che qualcosa, di grave sia accaduto o sia per accadere laggiù.

**Canevaro**, ministro degli affari esteri. Ma se ho detto che nulla è accaduto!

**Di Rudini Carlo**. L'onorevole ministro degli affari esteri ha detto che una sorpresa si può sempre avere laggiù. Ora io credeva, come ritengo che credano molti miei colleghi e la maggioranza del paese, che dopo la pace, che fu grande rinunzia al nostro amor proprio ma era diretta a tale scopo, io credeva, ripeto, che la situazione politica fosse laggiù chiaramente definita e che dappertutto vi fosse tranquillità stabile e sicura e che nulla vi fosse a temere.

Certo che, se la situazione è o potrebbe essere quale ha detto l'onorevole ministro degli esteri, non si può pensare a quello, che ho esposto nella mia interpellanza, cioè ad entrare nel campo positivo, a sfruttare la nostra Colonia in una maniera utile; ma conviene anzitutto provvedere alla sicurezza della nostra Colonia per evitare che il paese provi quel turbamento, che avrà in seguito alle dichiarazioni dell'onorevole ministro degli affari esteri.

L'onorevole ministro degli affari esteri ha detto anche che la mia interpellanza implica o la conquista o l'abbandono.

Ed io, facendogli semplicemente notare che non ho detto tal cosa, lo prego di voler rispondere alla mia interpellanza, di fare, cioè, dichiarazioni nette sulla situazione presente e sul programma avvenire. Altrimenti, con mio grande rammarico, non potrei dichiararmi soddisfatto.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

**Di San Giuliano**. Io veramente non potrei nè dovrei dichiararmi nè soddisfatto, nè insoddisfatto. Piuttosto, con giusta modestia, debbo dichiararmi umiliato, perchè ho avuto una prova di più che io parlo malissimo e capisco pochissimo, visto che non sono riuscito nè a render chiaro agli onorevoli ministri il mio pensiero, nè a capire perfettamente il loro. (*Si ride*).

L'onorevole presidente del Consiglio mi